## Depositata la schedina da 160 milioni

NAPOLI — Il fortunato tredicista di Boscoreale, il ferroviere Vincenzo Formicola, mostra la schedina che gli ha fruttato la cospicua somma di 160 milioni di lire. Vittorio Formicola, come si sa, è stato l'unico giocatore del Totocalcio che domenica scorsa ha fatto 13 punti. La schedina è stata depositata ieri dal vincitore in una banca di Napoli

Cinque persone arrestate dalla polizia dei costumi

# Tentavano di spacciare droga nei «night club» di via Veneto

**La cattura a Rimini e in un paese vicino — Sequestrata una notevole quantità di stupefacenti sotterrata in un giardino — Un farmacista fra gli accusati**

*Cinque persone sono state arrestate dalla polizia dei costumi romana per detenzione e traffico di stupefacenti. E' stato anche sequestrato un notevole quantitativo di droga comprendente morfina, cocaina ed oppio. Le indagini proseguono per la identificazione di altri responsabili.*

*Secondo quanto hanno comunicato gli investigatori, i cinque accusati avevano tentato di vendere gli stupefacenti in locali notturni e in una sala-corse della zona di via Veneto. Fra essi vi è il farmacista di un paese romagnolo che avrebbe fornito la merce ai trafficanti.*

*Gli arresti sono avvenuti simultaneamente, a conclusione di una settimana di indagini, a Rimini e in due piccoli centri vicini. Le persone rinchiuse in carcere fino a questo momento sono: Orfeo Tosi Brandi, 44 anni, impiegato privato residente a Rimini in via Michele Rosa 12, Giuseppe Lisi, 24 anni, residente a Rimini in via S. Maria al mare 29, Tullio Rizzon, 37 anni, farmacista, residente a Sala di Cesenatico; Gilberto Pesaresi, 28 anni, residente a Rimini in via S. Maria al mare 8, Edgardo Valentini, 27 anni, commerciante, residente a Sala di Cesenatico.*

*Il Tosi Brandi e il Lisi sono coloro che avevano tentato di vendere a Roma gli stupefacenti con il progetto di ricavare una somma oscillante intorno ai tre milioni. I flaconi di droga sono stati rinvenuti quasi casualmente nel giardino dell'abitazione di Orfeo Tosi Brandi. Erano chiusi in una cassetta di cartone sotterrata vicino ad un albero.*

*Le indagini hanno avuto inizio al primo del mese in corso allorché al dott. Dante, dirigente della polizia dei costumi, è pervenuta la segnalazione che due individui, dallo spiccato accento romagnolo, cercavano di piazzare la «merce» avvicinando dei camerieri di «night club» nei pressi di via Veneto. Le due stesse persone erano state notate in una sala-corse della stessa zona. In tasca ad uno dei camerieri che si erano incontrati con gli sconosciuti è stato trovato un laconico telegramma che diceva: «Aspettami. Arrivo questa sera con merce. Orfeo».*

*Venuta anche a conoscenza di un appuntamento in un ristorante della via Aurelia, la polizia si è precipitata sul luogo con la speranza di sorprendere i trafficanti in flagrante. Senonché quando gli investigatori sono giunti nel locale i due sconosciuti erano già usciti da qualche minuto. Vicino al tavolo dove avevano mangiato, in un cestino, è stato tuttavia scoperto un elemento utile alle ricerche: un pezzo di carta da imballaggio con una targhetta strappata. Dai frammenti di quest'ultima è stato possibile ricostruire due parole stampate: «Farmacia Testi».*

*Le informazioni e le descrizioni raccolte hanno permesso innanzitutto di identificare i ricercati, vale a dire il Tosi Brandi e il Lisi. All'albergo del Sole, dove avevano alloggiato, la polizia ha ottenuto le generalità complete e il luogo di residenza. Con tali elementi il commissario Pompò, il maresciallo Casolino, il brigadiere Chiarini, le guardie Torcere, Lanza e Silari sono partiti alla volta di Rimini.*

*In Romagna gli investigatori hanno rintracciato dapprima la farmacia del dottor Testi che si trova a Sala di Cesenatico, un paese a 22 chilometri da Rimini. Essa non è gestita dal Testi, ma dal dott. Rizzon. Successivamente sono stati identificati il Valentini e il Pesaresi. Le perquisizioni operate nelle abitazioni delle cinque persone poi tratte in arresto non hanno dato alcun risultato.*

*Sabato scorso, infine, una ispezione più accurata nella casa di Orfeo Tosi Brandi ha consentito di ottenere una prova decisiva. Nel giardino adiacente all'edificio è stato notato un tratto del terreno smosso di recente. Scavando immediatamente, gli agenti hanno trovato la cassetta contenente la droga. Si tratta di morfina in fiale, in compresse, in polvere; di cocaina; di oppio in polvere e in soluzione liquida; di coca boliviana in soluzione liquida verde e di foglie di coca triturate.*

*Poiché il pretore di Rimini ha firmato i mandati di cattura gli investigatori hanno proceduto subito all'arresto dei cinque che sono stati tradotti nelle carceri del luogo.*

*Gli stupefacenti — stando alle dichiarazioni della polizia — li otteneva il dott. Rizzon dalle industrie farmaceutiche dicendo che servivano per la farmacia. Il medico, invece, ometteva di registrarli, come è obbligatorio, e li passava poi agli altri quattro accusati.*

*Sembra che in precedenza altri quantitativi di droga siano stati spacciati dalle stesse persone.*

*Le indagini proseguono per scoprire altre persone coinvolte nel traffico; fra costoro si troverebbe anche un tedesco. Ulteriori denunce sono quindi da prevedere al più presto.*

## Sentenza confermata per Sciortino in Cassazione

Pasquale Sciortino

**La prima sezione della Corte di Cassazione ha confermato le condanne inflitte a cinque fuorilegge, responsabili di sequestro di persona e di tentato omicidio ai danni di agenti di Pubblica Sicurezza.**

Con la stessa decisione, la Corte ha confermato per Pasquale Sciortino, cognato di Salvatore Giuliano, un'assoluzione per insufficienza di prove dal reato di sequestro di persona.

Il 27 luglio 1955 la Corte di Assise di Palermo condannò Angelo Russo e Remo Corrao a 30 anni di reclusione, Benedetto Pecoraro a 16 anni e 4 mesi, Vito Mazzola e Gaetano Pantuso a 23 anni, Giuseppe Di Lorenzo a 22 anni, Giovanni Terzo a 6 anni e 8 mesi. I giudici assolsero Pasquale Sciortino per insufficienza di prove. Costoro erano stati rinviati a giudizio per aver sequestrato l'industriale Vincenzo Adamo. Il quale, catturato dai banditi il 21 dicembre 1946, fu rilasciato otto giorni dopo dietro un riscatto di 23 milioni; il proprietario terriero Lorenzo Di Giovanni, il quale dovette pagare anche egli 23 milioni per essere liberato; l'agricoltore Giuseppe Spatafora, il quale dovette consegnare ai banditi 10 milioni di lire.

Gli imputati, tranne Pasquale Sciortino, erano anche accusati di aver tentato di uccidere 7 agenti di P. S.

Il 29 agosto 1957, la Corte di Assise d'Appello confermò la sentenza di primo grado tranne che per Vito Mazzola, il quale vide ridursi la primitiva pena a 17 anni di reclusione. Quanto ad Angelo Russo e a Giovanni Terzo, i giudici di secondo grado, dichiararono estinti i reati loro attribuiti per morte degli imputati. Il Russo fu avvelenato nel carcere dell'Ucciardone a Palermo, quasi contemporaneamente al bandito Pasquale Pisciotta. Oggi la Suprema Corte di Cassazione ha respinto i ricorsi proposti da Sciortino, Corrao, Pecoraro, Mazzola, Pantuso e Di Lorenzo e quello del P.M. il quale aveva sollecitato pene più severe, ed ha quindi confermato la sentenza della Corte d'Assise di Palermo.

## Si uccide con una fucilata dopo le pubblicazioni di nozze

ASTI, 11 — Il 27enne Romolo Parola, da Isola D'Asti, poco dopo aver firmato con la fidanzata le pubblicazioni di nozze, si è tolto la vita con un fucile da caccia. Dopo la cerimonia il giovane, che era apparso normalissimo e allegro, è tornato a casa: nel primo pomeriggio un colpo di fucile proveniente dalla cantina ha fatto accorrere i familiari, i quali lo hanno rinvenuto con la testa sfracellata. Il fatto è avvenuto sabato scorso, ma è trapelato soltanto oggi: i Carabinieri hanno aperto un'inchiesta per far luce sul tragico episodio che appare inspiegabile.

## Un mese di carcere ad un usuraio

FORLI' 11 — Il 45enne Marcello Pivi è stato condannato in appello, per il reato di usura, a 1 mese di reclusione e 20 mila lire di multa. Era stato citato in giudizio dal commerciante Gianfranco Soldati che da lui aveva ricevuto in prestito oltre un milione, a un tasso molto elevato.

La Questura è influenzata dalla moda dei teddy boys?

# Due ragazzi che avevano infastidito una giovane denunciati dalla polizia come pericolosi delinquenti

*Lo spiacevole episodio è accaduto nei pressi di piazza Navona - Uno degli «aggressori», dato come arrestato dai poliziotti, è stato invece accompagnato al commissariato dal fratello della ragazza - La scommessa: un bacio per un caffè*

Il risultato di una sciocca scommessa fra ragazzi, uno spiacevole episodio che sarebbe stato sufficiente condannare con una sentita tamanzina è stato trasformato dalla polizia in un vero e proprio «fatto» di cronaca nera. Tre adolescenti, che per vincere un caffè avevano affrontato una giovane donna tentando di baciarla in strada, sono stati fermati, interrogati per un'intera notte e trattati come delinquenti comuni, con tanto di fotoreporter ad attenderli e più o meno simulate conferenze stampa: uno di essi, che ha superato da poche settimane il quattordicesimo anno di età, è stato arrestato e inviato al riformatorio; un altro, soltanto di alcuni giorni minore, ve lo ha seguito per un periodo di «osservazione» (entrambi sono stati denunciati al Tribunale minorile per atti di libidine violenta e atti osceni in luogo pubblico); il terzo, appena tredicenne, è stato riaffidato con diffida ai genitori. La «brillante operazione» è stata compiuta dal commissariato Ponte. I tre «pericolosi minorenni» sono, per ordine di età: Luigi Orri, Alfredo Massetti e Roberto Mazzi, tutti abitano in via del Teatro Pace, nel cuore della vecchia Roma.

Guardiamo un po' bene i fatti. Ieri, nel primo pomeriggio, la polizia ha comunicato alla stampa che tre giovinastri avevano aggredito, percosso e tentato di violentare sulla pubblica strada la 19enne Fiorisa Alessandrini, magliaia, abitante in vicolo San Trifone 1 con la madre, Gina Cinaglia, e il fratello Adelmo, di 23 anni, operaio edile. Le indagini erano state decise e tempestive. Il quartiere della città dove era accaduto il «gravissimo episodio di delinquenza» era stato setacciato da decine di agenti. Per primo, era stato fermato il Massetti. L'Orri e il Mazzei l'avevano seguito in camera di sicurezza meno di una ora dopo. Il teppismo era stato vinto: e la legge lo avrebbe condannato duramente.

Poco dopo, uscivano i giornali della sera. I tre ragazzi, in quegli articoli, venivano dipinti come malfattori della peggior risma, come la più bassa espressione del «bullismo» italiano, come belve a dar retta a un titolo di un foglio di sapore scandalistico. Per i cronisti, non c'erano cautele da usare. La polizia era stata fin troppo chiara: «si tratta di un impressionante episodio di teppismo, da stroncare, da additare come esempio», aveva lasciato intendere. E loro, purtroppo, l'avevano seguita, senza pensare che le parole, sul piombo, hanno un peso e possono rovinare.

Poi, pian piano, la verità è venuta a galla: e i fatti sono tornati nelle loro giuste proporzioni, si sono ridotti ad una ragazzata senza conseguenze.

Per nessuno: se i poliziotti, forse involontariamente trascinati dalla piaga nazionale di moda, dal gran chiasso che si va facendo intorno ai «tedd boys», italiani e no, non avessero esagerato nel punire.

Erano le ore 19.30 di domenica. Fiorisa Alessandrini (e lei stessa che parla) aveva appena lasciato il maglificio dove lavora, in vicolo delle Vacche 12. Camminava svelta verso casa quando, all'inizio del vicolo San Trifone, a pochi metri dal Tribunale militare, ha incrociato i tre ragazzi. Essi stavano parlottando fra loro, chissà di che cosa. L'hanno vista passare: «Scommetti che la bacio?», ha detto uno. «Ma va la!», ha risposto un altro. «Un caffè?». «Va bene». Luigi Orri, il più grande, si è mosso. Ha raggiunto la ragazza, l'ha afferrata per le spalle e ha tentato di sfiorarle una guancia con le labbra. Lei, naturalmente, si è ribellata. Ha reagito e ha cercato di liberarsi. Poi è sopraggiunto anche Alfredo Massetti, mentre Roberto Mazzei, il più piccolo, se ne stava a guardare.

La lotta, se così possiamo chiamarla, è durata pochi istanti: e non ha avuto conseguenze. Nel divincolarsi, Fiorisa Alessandrini, ha urtato con la testa contro quella di uno dei ragazzi (o forse, dato che aveva cominciato a menare schiaffi, è stata di striscio colpita da un involontario pugno). Non si è fatta niente, ma ha perduto lo equilibrio ed è scivolata sul selciato: quindi, lasciata finalmente in pace, se ne è tornata a casa, chiamando: «Mamma, mamma!». La signora Cinaglia le ha aperto la porta. Una breve spiegazione e poi la ragazza è riuscita insieme col fratello. Il giovane, nel vicolo, ha visto il Massetti. L'ha inseguito fino a piazza Navona e, tenendolo per un orecchio, l'ha portato al commissariato. Ponte voleva soltanto fargli fare una predica, punizione che riteneva sufficiente per la sua bravata, ma la polizia è stata di tutt'altro avviso. Infatti il commissario (il quale affermerà poi che il ragazzo è stato fermato dai suoi agenti) ha immediatamente fatto rastrellare l'intero quartiere. La «difficilissima indagine» ha avuto successo: l'Orri e il Mazzei sono stati rintracciati in casa e portati via. Poi sono piovute le denunce: atti di libidine violenta e atti osceni, come abbiamo detto.

Luigi Orri, l'arrestato, è figlio di un piccolo industriale, con officina meccanica al Flaminio, presso piazza del Popolo. Là lavora con altri due fratelli. Non ha mai dato dispiaceri ai genitori, non si è fatto notare per la sua irrequietezza: nè tantomeno per il «teppismo» che la polizia gli ha attribuito. Alfredo Massetti, il «minorenne pericoloso», vive con la madre, una zia e due fratelli minori: lavora come tipografo nello stabilimento «Febo» e col suo guadagno collaborava non poco a mandare avanti la casa. Roberto Massei, il «diffidato» e apprendista pasticcere per mentalità — a quanto afferma chi lo conosce bene — è ancora un bambino.

Questi i «giovanissimi traviati»: adesso che la montatura è stata costruita, c'è solo da augurarsi che il magistrato rimedi al più presto.

## In autunno il processo per il delitto Martirano

La sentenza istruttoria è ancora presso il Procuratore generale per il visto

Il processo a Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzoli — ritenuti responsabili e complici nell'assassinio di Mario Martirano — difficilmente sarà messo al ruolo della sessione estiva della Corte di Assise di Roma, e presumibilmente entro il 15 giugno. Il periodo è la data, anticipata ieri da un quotidiano, vengono anzi smentiti dagli ambienti del Palazzaccio.

A sostegno della smentita, si portano alcuni elementi di un certo peso. In primo luogo — si afferma al Palazzo di Giustizia — la sentenza istruttoria che rinvia a giudizio il geometra Fenaroli, Ghiani e Inzoli non è stata ancora messa a disposizione dei difensori dei tre imputati, giacché essa è ancora per il visto presso il procuratore generale della Corte di Appello; inoltre, il ruolo della sessione estiva non è stato ancora fissato. Appare evidente da queste considerazioni la improbabilità che il processo Martirano sia messo a ruolo un processo che comprende una ventina di volumi, dei quali hanno da prendere cognizione il magistrato che dovrà presiedere il dibattito, il pubblico ministero e la stessa difesa. L'incarico di P.G., la Procura della Repubblica intenderebbe affidarlo ad un proprio sostituto.

Negli ambienti del Palazzaccio si sostiene perciò, sulla scorta di queste considerazioni, che ove non si verificasse il caso di una Corte di assise speciale il processo contro Fenaroli, e due presunti complici dovrebbe iniziare ai primi di autunno.

## Rinviato a giudizio l'assassino della mondana

MILANO, 11. — Luigi Gramegna, il giovane assassino della mondana Maria Maglia soffocata nel suo appartamento di via Rubens 22, è stato rinviato al giudizio della Corte d'Assise al termine dell'istruttoria sommaria condotta dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Di Miscio. Le imputazioni contestate al Gramegna sono di omicidio volontario, aggravato dal fatto che fu compiuto per assicurarsi l'impunità, e di tentata violenza carnale.

Durante le feste pasquali

## Tina e Onassis riconciliati saranno ricevuti dal Papa

Aristotele Onassis e sua moglie Tina hanno annunciato che trascorreranno «insieme» le feste di Pasqua a Roma. La coppia dei miliardari, secondo quanto risulta, ha abbandonato i propositi di separarsi, propositi che erano stati manifestati dopo il clamoroso caso per cui Maria Callas decideva di separarsi dal marito Meneghini. A quel tempo si era notata una certa assiduità del soprano ai trattenimenti e sul favoloso panfilo dell'armatore. Quando successivamente la moglie Tina annunciò l'intenzione di divorziare, questa decisione fu messa in rapporto con i troppo frequenti incontri della cantante con Onassis.

La «pace» è ora tornata in famiglia. Vien pure data notizia che Aristotele Onassis, e Tina, da persone pie quali sono anche se in possesso di ricchezze faraoniche, chiederanno di essere ricevuti in udienza dal Papa.

La santa sede non sarà la sola meta che i coniugi Onassis frequenteranno. Le agenzie di stampa riferiscono che essendo l'armatore appassionato frequentatore di ippodromi, ha incaricato amici romani di prenotare i posti per le manifestazioni ippiche di maggior rilievo. Aristotele e Tina si recheranno quindi a Venezia e ritorneranno a Roma in tempo per il «derby» delle Capannelle. In quella circostanza saranno ospiti di Roma anche Ali Khan e Soraya per un breve periodo di «riposo».

Si è poi costituito ai CC. di Alatri

## Un giovane uccide a fucilate il nonno che lo tiranneggiava

Un contadino di Alatri ha ucciso il nonno di 73 anni per motivi che rimangono ancora oscuri. Il giovane si chiama Virgilio Frasca, ha 25 anni e viveva assieme al nonno, Pasquale Frasca e alla moglie di costui, Nazzarena Lazzari, in una casetta della contrada Ponte Valle Adriana, nell'agro di Alatri. L'omicidio è avvenuto sulla strada che dal fiume conduce alla casa del Frasca. Qui il giovane contadino si è appostato e, al passare del vecchio parente, gli ha esploso contro due colpi di fucile, uccidendolo. L'omicida si è quindi costituito alla tenenza dei carabinieri di Alatri. Sul luogo si è recato il vice-pretore per le indagini.

Il sanguinoso episodio è avvenuto alle 19, dell'altra sera lungo una strada non asfaltata che dalla casa dei Frasca conduce al fiume Cosa, dove l'anziano contadino era solito condurre il bestiame ad abbeverarsi. Virgilio Frasca ha aspettato il nonno ad una curva della via e, quando costui è apparso, alle ultime luci del giorno, gli ha esploso contro due colpi della doppietta che imbracciava. Il vecchio si è abbattuto nella polvere, ferito a morte e spirato pochi istanti dopo.

Mentre scendeva la notte, il contadino ha abbandonato il cadavere sulla via solitaria e si è avviato verso Alatri, con l'intenzione di costituirsi. Una ora dopo, giunto alla caserma dei carabinieri, ha raccontato ai militi il suo delitto senza tradire emozioni, nè cercare scusanti. In seguito, il giovane è stato interrogato dal vice-pretore, non ha detto niente di più e non ha voluto spiegare i motivi che l'hanno spinto ad uccidere. Una indagine più circostanziata, tuttavia, potrà far luce sull'oscura vicenda.

Pare infatti che il Frasca fosse letteralmente oppresso dalla prepotenza del nonno. Costui, a quanto sembra era una persona brutale, abituata a comandare ed a veder eseguiti i suoi ordini senza discussioni. Un'ultima lite, pare molto violenta, era avvenuta domenica scorsa ed era stata causata da un ritardo del giovane nel rincasare.

L'inchiesta è in corso. La salma dell'ucciso è stata trasportata all'obitorio, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

TENDAGGI
completi di opera tutti i lavori di tappezzeria
PAGAMENTO ANCHE IN 10 RATE
Ditta V. GENTILI
Tel 880317
Via Ufficio del Vicario 34
ROMA

## Le lettere dei lettori

### Perchè la nazionalizzazione

Quello che scrive è un operaio facchino di S. Felice Cancello (Caserta). Comunica: l'onorevole Tambroni non vuole la nazionalizzazione dell'energia, e non gli importa se la Società elettrica della Campania ci fa lucere ancora con le candele antiche. Si figuri che la corrente passa a circa 20 metri dalle case, fa dei preventivi per questa distanza e chiede 235.000 lire. Come possiamo noi operai?

*Aniello Cioffi (S. Felice Scalo)*

### La RAI-TV e gli attori

Se il grande pubblico italiano ama gli spettacoli televisivi, o almeno alcuni di essi, non è certo per merito dei dirigenti della RAI-TV, che anzi, quando si fanno sentire in prima persona — dal Telegiornale ai commenti politici e alla scelta di certi documentari, — non fanno che indignare tutte le persone appena un po' avvertite; ma è soprattutto per il contributo di intelligenza, di lavoro, o anche solo di simpatia umana che danno alle trasmissioni gli attori. E' per questo che sono certo che la gente semplice, che tante volte ha dovuto scioperare per conquistare qualcosa, solidarizza in pieno con gli attori scesi anch'essi in lotta contro il monopolio che li sfrutta. E adesso la RAI-TV li vuole licenziare! Io propongo che tutti i teleabbonati licenziano a loro volta la RAI, mandandole una letterina in cui si dica che, se non lavoreranno più Arnoldo Foà, Lea Padovani, Alida Valli, Gino Cervi, Manfredi e tutti gli altri, noi non pagheremo più l'abbonamento.

*Spartaco Micocci (Livorno)*

### Schiavi moderni a Pompei

Nessun uomo, né italiano né straniero, può immaginare di quanto sudore umano sono bagnate le antiche e rustiche mura degli scavi di Pompei che centinaia di migliaia di persone di tutti i ceti e nazioni, con tanto interesse, vanno a visitare. Io sono uno degli operai disoccupati arruolati per gli scavi, alle dipendenze di un certo Marco Sorrentino di Castellammare. Sfruttati brutalmente, il 22 marzo decidemmo di abbandonare il lavoro; solo due giorni dopo siamo riusciti ad avvicinare il soprintendente prof. Maiuri. Io stesso, a nome di tutti i dipendenti di Sorrentino, lo informai che eravamo in sciopero perché alcuni impiegati della soprintendenza, per il solo fatto che avevamo preso posizione contro il sistema disumano di lavoro, ci avevano fatto ridurre il prezzo dei «viaggi» di circa la metà (il nostro lavoro viene pagato a «viaggi»). E pensare che pretendono che noi scendiamo in una fossa di dieci metri per prendere il terreno da caricare e che per ogni carico occorrono nove metri cubi di materiale: per intere settimane nessuno di noi è riuscito a superare le 1000 lire al giorno.

Per tutta risposta, il soprintendente ci ha detto che lui ci comprendeva, infatti ci aveva fatto regalare dal padrone prima 1500 e poi 2000 lire ciascuno: 3500 lire per tener buoni i moderni schiavi di Pompei. Ma non è tutto. Pochi giorni or sono, quando tre miei compagni di lavoro andarono dal padrone per cercare di raggiungere un accordo, si sentirono dire: «Voi potete venire domani stesso a lavorare ma non posso permettere che tra voi rimanga ancora Donnarumma (il sottoscritto) il quale mi ha dato un sacco di seccature parlando sempre di diritti sindacali e di leggi.. Qui di leggi non si deve parlare...». Il padrone ha fatto sapere che questo sarebbe anche il pensiero del prof. Maiuri. E' possibile che sia così?

*Giuseppe Donnarumma (Castellmare di Stabia)*

### Il nonno garibaldino

Tutta la mia famiglia — benché non iscritta al Partito — legge quotidianamente l'*Unità*. Da qualche tempo, specie io sottoscritta, leggo molto volentieri la rievocazione delle gesta eroiche del grande condottiero Giuseppe Garibaldi insieme a Mazzini, Cavour e molti altri eroi per l'indipendenza e la libertà della nostra Italia, ricorrendo oggi il centenario. Siccome insieme a questi grandi e coraggiosi eroi hanno partecipato come combattenti il mio nonno e i miei zii ed anche mio padre nell'età di 17 anni, come risulta dai documenti in mio possesso, ci tengo a voler dimostrare al grande giornale l'*Unità*, la mia commozione ed i miei più sentiti ringraziamenti.

*Maria Berti (Ancona)*

MARGARINA Gradina — VDB — raccogliete i sigilli di garanzia — regali di gran marca
Richiedete il catalogo e inviate i sigilli di garanzia a VDB - MILANO

calzature di primavera

modelli primavera estate 1960

Più classe e più stile che mai nei nuovi modelli Tradate

Durante il giorno e per la sera per il week-end o per lo sport e sempre per fare bella figura sentendovi ugualmente a vostro agio senza trascurare l'eleganza

Morbidi e confortevoli, molto convenienti i modelli presentati quest'anno da Tradate consentono ad ognuno una scelta la più indicata al proprio stile

Tradate

Negozi di Roma: via del Corso, via Due Macelli

SCONTI FINO AL 32%
TELEVISORI
ADMIRAL
MARELLI - PHONOLA - PHILCO GELOSO - C.G.E. - VOXSON - DUMONT TELEFUNKEN - SIEMENS - BACCHINI MAGNADYNE - PHILIPS - ATLANTIC ecc.
Da L. 110.000 in poi; rata minima L. 3000 men.

RADIO
Rata minima Lire 1500 mensili
LUCIDATRICI
Rata minima Lire 2000 mensili
LAVATRICI
Rata minima: Lire 3000 mensili
ASPIRAPOLVERE
Rata minima: Lire 1500 mensili

TIRRENA
CORSO D'ITALIA 86 87 88 Tel 847153
(PIAZZA FIUME)
LAMPADARI
Antichi, Moderni, Boemia, Murano, Svedesi

CUCINE A GAS
Rata minima Lire 1500 mensili
REGISTRATORI
Rata minima Lire 2500 mensili
SCALDABAGNI
Rata minima Lire 1000 mensili
MOBILI
PER CUCINA
Rata minima Lire 1000 mensili

FRIGORIFERI
ADMIRAL
MARELLI - ZOPPAS - PHILIPS - FIAT SIBIR - REX - ATLANTIC - WESTINGHOUSE - IGNIS - INDES - SIEMENS - BOSCH KELVINATOR - C.G.E. - PHILCO, eccetera
Da L. 52.000 in poi; rata minima L. 3.500 mensili

SCONTI FINO AL 32%